

### La protesta dei generali



Un incontro con il ministro della Difesa: «Sproporzionata la rimozione del generale Biagio Rizzo. Ha provocato malumori nelle forze armate». Ci sono state pressioni dei generali? Il consiglio dei ministri nomina Bonifazio Incisa Di Camerana

# Lo strappo di Canino: «Me ne vado»

## In 24 ore sostituito il capo di Stato maggiore dell'Esercito

Il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Goffredo Canino, «costretto» alle dimissioni dalla protesta montante nelle Forze armate dopo la rimozione del generale Rizzo (caso-Monticone). Lo sostituisce il generale Bonifazio Incisa Di Camerana. Canino, negli ultimi tempi, è stato al centro di alcune delicatissime vicende. Ieri, ha detto al ministro Fabbri di non aver condiviso la decisione di mandarlo via Rizzo.

ni del generale Canino e di procedere subito alla nomina del suo successore è giusta ed opportuna. Comincia con le dimissioni di Canino e finisce con la nomina di Incisa Di Camerana questa giornata in cui s'è tornato a parlare di «golpe», di «pronunciamenti», di rivolta nelle Forze armate. Va via un

generale chiacchierato e ne arriva uno considerato prudente. Al nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito spetta il compito di capire che cosa sia successo, nelle ultime settimane, tra i militari e di correre, se saprà e se potrà, ai ripari. Ufficialmente, Canino si è dimesso perché ha giudicato «gravissimo e sproporzionato» il provvedimento di rimozione

del generale Biagio Rizzo. Tanto grave e tanto sproporzionato da «provocare ripercussioni altamente negative sul morale dell'Esercito, in tutte le sue componenti». Anche i carabinieri, per intenderci. Canino, dunque, non condivideva quel provvedimento. Si è opposto ad esso e, poiché il governo non ha tenuto in alcun conto il

parere degli alti gradi militari, il generale si è sentito in qualche modo «sfiduciato». Il ministro Fabbri accreditava questa versione: «Le motivazioni delle dimissioni sono chiare. Il generale Canino non ha condiviso le decisioni adottate a proposito del caso-Monticone. La divergenza è poi divenuta dissenso esplicito. Da qui le dimissioni». Tutto chiaro?

Niente affatto. Canino, infatti, ha preso parte, lunedì scorso, al vertice che si è svolto al Quirinale. Incontro in cui si è parlato di come rimettere a posto i servizi segreti e delle presunte tentazioni golpiste che agiterebbero le Forze armate. Il caso-Monticone, per capirci. Quel nero intrigo di cui parla, in un memoriale, la signora Donatella Di Rosa. Nel memoriale compaiono, oltre al nome del protagonista (Monticone, appunto), anche quelli di altri generali. Tra di essi, Rizzo e Canino. Monticone è stato rimosso una decina di giorni fa, la decisione di mandarlo via Rizzo (motivo: sapeva dei deboli di Monticone e non ha preso provvedimenti) è stata presa, invece, dopo il vertice al Quirinale. Dunque: Canino ne era a conoscenza.

Perché, allora, ha atteso fino a ieri per annunciare le proprie dimissioni? Azzardiamo, con il conforto di fonti interne alle Forze armate, un'ipotesi. Il generale Canino, che è stato protagonista, nelle ultime settimane, di tre vicende calde (la sua amicizia con un boss mafioso;

la polemica con la Lega; il memoriale-Di Rosa), ha accettato, in un primo momento, la rimozione di Rizzo, anche perché sperava che tutto si sarebbe fermato lì, che lui sarebbe stato risparmiato. Non ha previsto ciò che sarebbe successo tra i militari. Prima, il generale Rizzo che reagisce con «sdegno». Poi, i rappresentanti sindacali dell'Esercito che protestano per quella rimozione. Infine, infine, circolavano addirittura indiscrezioni su una spaccatura, violenta e pericolosa, tra i generali di corpo d'armata. Insomma: un pronunciamento latente contro la decisione del governo. E un invito netto, per Canino, a dimettersi. Inoltre, i segnali da un certo mondo politico erano già arrivati. Altrettanto chiari, il senatore Capurro, andreitiano, aveva pubblicamente difeso il generale Rizzo.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Qualcuno rispolvera la parola «pronunciamento», altri cercano di rintracciare precedenti nella nostra storia recente, e non li trovano. Sì, davvero anomalo il modo in cui il generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha rassegnato le dimissioni. Le ha annunciate davanti a ieri e consegnate, ieri, nelle mani del ministro della Difesa: lo ha fatto gridandogli in faccia la rabbia dei «militari» per un provvedimento sollecitato dal Quirinale e adottato dal governo. Se ne va - dice - per «protestare» contro la decisione, presa cinque giorni fa, di rimuovere il generale Biagio Rizzo (coinvolto nel caso-Monticone), comandante della regione militare toso-emiliana. Se ne va - aggiunge - perché il malcontento per quella rimozione «ingiusta» è ormai diffuso, e montante, tra gli alti e i bassi gradi delle Forze armate. Se ne va - fa capire - perché egli non può disattendere le aspettative dei «suoi uomini». Il sospetto, però, è un altro.



### COERENZA CANINO

## Fine di una carriera fra uscite anti-Lega e foto sospette

ROMA. Sessantadue anni e un carattere nervoso, irruente, il generale Goffredo Canino avrebbe dovuto andarsene tra poche settimane e lasciare ad altri la guida dell'Esercito. Ma, sorprendendo un po' tutti, si è dimesso prima, costringendo il governo a nominare, in fretta, un nuovo capo di stato maggiore. Titoloni sui giornali e tg «gratati»: se ne va un generale che nelle ultime settimane, più volte, si è trovato al centro dell'attenzione e delle polemiche. Le recenti sortite sulla Lega, certo. Ma l'«incidente» più grave, brutto, che lo riguarda, risale al 15 settembre scorso. Salta fuori, quel giorno, che esiste una fotografia in cui sono ritratti, insieme, il generale

Canino e un presunto mafioso, Giuseppe Di Matteo. Esistono anche altre foto, però, più recenti. E, poi, alcuni biglietti di auguri («Caro Piddu, buon Natale») e lettere che gli inquirenti definiscono «di premura». Un piccolo favore, raccomandazioni... Gentilezza, insomma, e cortesia. La foto, soprattutto, suscita polemiche. È un'immagine di 25 anni fa: Canino indossa, in quel periodo, la divisa di maggiore. Lo si vede in compagnia di Giuseppe Di Matteo, presunto mafioso originario di Altotofone, in provincia di Palermo (è di Altotofone anche la famiglia Canino). Soprattutto, quel Giuseppe Di Matteo è padre di Mario Santo, detto «Mezzanascia», sospettato di essere uno dei tre killer di Fal-

cone. Questa foto, oltre ancora, e i biglietti «di premura» erano stati trovati, a giugno, durante una perquisizione nella casa di Giuseppe Di Matteo. Pochi giorni dopo, il 9 luglio, il generale Canino era stato interrogato come «persona informata sui fatti». E in quell'occasione aveva detto: «Sì, conosco Giuseppe Di Matteo. È uno del mio paese. No, non sapevo che fosse mafioso, né sapevo che lo fosse suo figlio». Quando poi la vicenda è divenuta di dominio pubblico, il generale, convocato i giornalisti, ha trovato parole di fuoco: «Esiste un altro tipo di violenza, assimilabile a quella mafiosa. È praticata da quelle persone che fanno della calunnia e della diffamazione

strumento di tornaconto politico e personale...». Si registra, quel giorno, anche un commento, molto cauto, del ministro Fabio Fabbri (Difesa): «Bisogna vedere la cosa nel suo insieme, nel suo contesto. La foto è di 25 anni fa...». Poche settimane ancora, e Fabbri assumerà toni più duri. Cosa succede? È sabato 9 ottobre e il generale Canino, parlando con alcuni giornalisti ad Aviano (Pordenone), dice: «Noi siamo un esercito nazionale. Abbiamo giurato fedeltà allo Stato unitario». Poi aggiunge: «Tutti, proprio tutti, sono su questa lunghezza d'onda. Quindi ogni ipotesi di «secessione» non può che incontrare la nostra più ferma opposizione...». Canino replica così, in qual-

### MINISTRO FABBRIO

## Dall'Accademia di Modena a via XX Settembre

ROMA. Il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito, Bonifazio Incisa di Camerana, è nato nel 1934. Ricopriva la carica di comandante della regione militare Nord-Ovest, incarico da lui assunto nell'aprile '92. Ha frequentato l'Accademia militare di Modena e la scuola di applicazione d'arma a Torino. Bonifazio Incisa di Camerana, subito dopo la prima nomina è stato tenente e poi capitano del 131° reggimento artiglieria di Vercelli e, successivamente, istruttore all'Accademia di Modena dove aveva iniziato la sua carriera militare. Nel periodo che va dal 1963 al 1966, il nuovo campo di stato maggiore, ha frequentato la scuola di guerra. Il generale Bonifazio Incisa di Camerana ha comandato il primo gruppo del settimo reggimento artiglieria ed è stato vice-comandante della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli». Per due anni, dall'83 all'85 ha comandato la brigata motorizzata «Cremona». Nella sua carriera ha svolto anche incarichi di stato maggiore nel comando del quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto e nello stato maggiore dell'esercito. In quest'ultimo incarico ha diretto la sezione personale e ricoperto il ruolo di capo ufficio del sottocapo di stato maggiore. Ha inoltre avuto incarichi di vicecapo di gabinetto del ministero della Difesa nel periodo che va dal 1980 al 1983 e di vicecapo divisione per le operazioni di Shape dal 1985 al 1988. Il 28 maggio del 1988 l'allora ministro della Difesa, il liberale Valerio Zanone nominava il generale Bonifazio Incisa di Camerana capo di gabinetto del ministero. Infine il 14 aprile del 1992 assumeva il comando della regione militare Nord-Ovest. Il ministro della Difesa ha ricordato che si è tenuto conto nella nomina dell'anzianità di grado, dell'esperienza maturata, della capacità e dell'alta professionalità dimostrata. Una storia personale quella del generale Incisa di Camerana che ha consentito, ha detto ancora il ministro Fabbri, di prendere la decisione «più logica e naturale». Come primo incarico nella nuova veste di capo di stato maggiore, Incisa di Camerana, partirà oggi con il ministro Fabbri per l'Egitto per celebrare l'anniversario della battaglia di El Alamein.

## Il ministro interviene sul caso delle dimissioni del capo di Stato maggiore dell'esercito «Sia Canino che Rizzo hanno fornito una versione minimizzatrice di una storia che ha danneggiato l'immagine delle forze armate»

# Fabbri: «Divergenze tra vertici militari e politici»

Le dimissioni del generale Canino sono il frutto di «una diversità di valutazioni tra vertici militari e vertici politici sulla vicenda Monticone». Lo ha detto il ministro della Difesa, Fabbri. «Sia Canino che Rizzo hanno fornito una versione minimizzatrice di una storia che ha prodotto danni all'immagine dell'Esercito». Tensione nelle Forze armate, il governo è preoccupato? «L'Esercito è fedele allo Stato».

Ma su questa diversità di valutazione il generale Canino si è dimesso? Su tutta questa vicenda ci sono state opinioni diverse tra vertici politici e vertici militari. Il generale Canino riteneva la questione Monticone una storia privata, non ne. Rizzo è stato sostituito nell'incarico perché si è rotto il rapporto di fiducia esistente tra un alto ufficiale che ha il comando di una importante regione militare e che aveva il compito di controllare i suoi dipendenti e il ministro della Difesa. Questo è solo questo ha determinato il suo avvicendamento. Il Cocer giudica la sostituzione di Rizzo punitiva,

quanto meno frettolosa. Sono sereno e ho la coscienza tranquilla. Voglio solo ricordare che lo scorso 8 ottobre chiesi al generale Rizzo notizie su quanto stava avvenendo a Firenze, il generale mi disse di stare tranquillo, che non c'erano motivi di allarme. Eppure le cose già cominciavano a venir fuori, già si sapeva che un alto ufficiale del nostro esercito aveva denunciato una persona per estorsione, già si sapeva che Monticone si era fatto prestare soldi per settecento milioni di lire dai colleghi, c'era un rapporto della procura di Firenze inviato alla magistratura militare nel quale si parlava addirittura di traffico d'armi. E non è possibile che di tutto ciò il capo dello Stato, il governo e il ministro della Difesa vengano informati dalla stampa. Senza che chi è tenuto a vigila-



re non abbia neppure preso una misura cautelare nei confronti dell'ufficiale chiamato in causa. Per questo abbiamo preso provvedimenti nei confronti del colonnello Michittu, e poi nei confronti del generale Rizzo. L'opinione pubblica, anche quella militare ha capito. E noi non tolleremo più chi sottovaluta l'esistenza di focolai di crisi all'interno dell'Esercito. Le dimissioni del generale Canino, la tempesta Monticone, le voci di golpe, signor ministro nell'esercito c'è tensione, il governo è preoccupato? Non ci sono ragioni di preoccupazione, leggetevi il comunicato del generale Canino. Parole nobili, ispirate ad un grande senso di civiltà e ad un alto attaccamento ai valori democratici. Le forze armate

continueranno ad essere fedeli allo Stato. Ministro Fabbri, ci chiarisca un altro mistero. Perché a dare l'annuncio delle dimissioni di Canino è stato il ministro dell'Interno Mancino, a Bonn, nel corso di un incontro con i giornalisti, e non lo ha fatto lei? Nessun mistero, Mancino ha solo voluto fare una cortesia a qualche suo amico giornalista. Lei ha detto che sia Rizzo che Canino avevano sottovalutato un importante focolaio di crisi, la vicenda Monticone. Se Canino non si fosse dimesso spontaneamente sarebbe stato «dimissionato»? No, affatto. Il generale Canino ha solo anticipato di qualche mese l'abbandono del suo ufficio.

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane

# Sciascia

Fatti diversi di storia letteraria e civile

Seconda parte

1 LIBRO DELL'UNITA

Mercoledì 27 ottobre

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta plenaria di lunedì 25 e alle sedute di martedì 26 ottobre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane e plenarie di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 ottobre (dai collegati e legge finanziaria)

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute plenarie, ore 17, di martedì 26 ottobre e a quelle antimendiane e plenarie di mercoledì 27 e giovedì 28. Avranno luogo votazioni su: pdl propaganda elettorale; pdl statuto contributive; pdl Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo; decreti; autorizzazioni a procedere